

LA STORIA / I RADUNI RELIGIOSI ALL'INGRESSO DEL SANT'ORSOLA

# Quando don Benzi pregava all'alba sedici anni di sit-in e polemiche

VALERIO VARESI

SEDICI anni di preghiere per convincere le donne a non abortire. "I martedì del Sant'Orsola" sono ormai un elemento inamovibile del panorama del policlinico. Iniziò don Oreste Benzi, il "prete di strada" sempre pronto a missioni "on the road", sia per redimere prostitute che per sottrarre i giovani dalla droga. Ma ora, l'annunciato provvedimento contro gli oltranzisti anti-aborto "No194", profilatisi minacciosi di sit-in di fronte al "Maggiore", rischia di sfrattare anche le preghiere della Comunità Papa Giovanni XXIII. Quella che ormai sembrava un'inamovibile presenza consolidata, potrebbe finire travolta con tutti i suoi Rosari da nuove e più rigide disposizioni provenienti da palazzo Caprara.

Per la verità, fino a circa un anno fa, risultava piuttosto difficile distinguere i "martedì del Sant'Orsola" dalle modalità del gruppo "No194" sceso dalla Lombardia a tentare di



Don Oreste Benzi, scomparso nel 2007

colonizzare la città "rossa", nonché «sazia e disperata». Forse nell'enfasi di celebrare il quinquennio di esortazioni sul marciapiede di via Massarenti di fronte alla Maternità, il gruppo di don Benzi eccedette in clamore e per un mese brandì l'altoparlante fin dalle sette del mattino esibendosi in una rumorosa

catechesi tra i rombi del traffico. «Non abortite, vi aiutiamo noi» era l'esortazione che, stando a Giovanni Ramonda, responsabile della comunità, è servita a salvare centinaia di bambini con l'arma incruenta della preghiera. Tuttavia oggi, mentre la Camera del lavoro cittadina esulta per la decisione del prefetto, sollecitato dal comitato femminista "Io decido" e dalle donne della Cgil, Andrea Montuschi, il rappresentante regionale della Comunità Papa Giovanni XXIII, è costretto a mettere in chiaro le differenze per distinguersi da coloro che hanno organizzato l'iniziativa davanti al "Maggiore". «Sono cose diverse - spiega - c'è una comunanza su alcuni obiettivi, ma da parte nostra manteniamo una grande attenzione al linguaggio e rispetto per il dialogo». Insomma, nessun oltranzismo. Tanto che da un anno i "martedì" non si svolgono più in via Massarenti ma nella più appartata via Albertoni e senza altoparlante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA